LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Commissaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-019 ... — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 18, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Pubbl. cronaca, codda, in testa di rubriche, nel testo del giornale ... — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1800; Semestre L. 600; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1150; Trimestre L. 600. C/c postale 2/3771A.

DOMENICA 13 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 243

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

La costituzione francese

L'interesse per la nuova costituzione che i francesi dovranno votare oggi, grandissimo per l'importanza intrinseca dell'atto, si è ancora accresciuto in seguito alla severa critica del gen. De Gaulle, e per le conseguenze politiche che ne potrebbero derivare.

Il progresso di quest'ultimo sul precedente progetto, condannato dagli elettori nella votazione del 5 maggio, è notevole.

Prescindendo dal preambolo, il quale presenta alcune interessanti caratteristiche, su cui non abbiamo tempo di soffermarci, ciò che più interessa è il meccanismo del governo. Questo ancora si concentra nel parlamento, diviso in due camere, l'Assemblea nazionale e il Consiglio della Repubblica. La prima eletta con suffragio universale diretto, la seconda dai Comuni e dai Dipartimenti con suffragio universale indiretto. Un sesto di questa tuttavia può venire eletto con rappresentanza proporzionale dall'Assemblea nazionale, che ha così una notevole parte nella formazione della seconda camera. I poteri non sono uguali. La sola Assemblea nazionale detiene il potere legislativo e non può delegarlo. L'iniziativa delle leggi è consentita al governo, che la esercita per mezzo del presidente del consiglio, e ai membri delle due camere; però i membri del Consiglio della repubblica non hanno competenza per le leggi che importino [illegible]

[illegible]

nazionale col titolo di capo delle forze armate; della magistratura, organo questo in cui prevalgono gli elementi estranei al corpo giudiziario ed al quale è attribuito il diritto di grazia che il presidente esercita così solo nominalmente. In definitiva, il solo potere che gli è effettivamente attribuito è quello di richiedere con messaggio motivato una nuova votazione per una legge approvata dal parlamento. Ma quale sarà la posizione sua quando l'Assemblea confermasse la legge ch'egli ha respinto? In America il veto del presidente determina bensì una nuova votazione da parte del Congresso, ma richiede ancora una maggioranza dei due terzi. Una simile disposizione ha ben scarse possibilità di applicazione.

* *

Come risulta da questi brevi cenni, i progressi sul progetto del maggio scorso sono notevoli, ma in realtà prevalentemente formali. Al presidente è bensì concessa una maggior considerazione, ma nessuna effettiva funzione arbitrale fra gli organi dello Stato.

Nè questa, d'altronde, avrebbe possibilità di venire esercitata. Prevale ancora in maniera assoluta l'Assemblea nazionale, strumento agile nelle mani dei partiti, che possono così regolare a loro posta la vita nazionale. Il potere che questa camera ha incontrastato per la formazione del governo e per l'approvazione delle leggi e per lo stesso suo scioglimento e durante la sua stessa vacanza, l'intervento suo nella formazione del Consiglio della repubblica, fanno dell'Assemblea nazionale l'arbitro della vita pubblica dello Stato, nè al suo predominio si vedono possibilità di freni o di contrappesi.

Emilio Crosa

Gli incidenti di Palermo al Consiglio dei Ministri

Oltre al prefetto anche il questore sostituito - Il nuovo commissario dell'isola - Il caso del sottosegretario Scoca e le nomine dei funzionari

Roma, 12 ottobre.

Vi era un tempo, subito dopo la liberazione di Roma, in cui il Consiglio dei Ministri si riuniva quasi esclusivamente per nominare commissioni. Per ogni più piccolo problema della vita italiana si nominava una commissione, la quale si riuniva diligentemente molte volte in una settimana e, dopo un certo ciclo di lavoro, si frazionava in sottocommissioni che approfondivano talmente le indagini loro affidate da perdere di vista il fine per il quale erano state nominate.

Nuovi metodi

Accadeva così che il pubblico italiano doveva appagarsi di apprendere che le difficoltà nelle quali ci si dibatteva erano enormi, ma che per ognuna di quelle difficoltà una commissione di esperti era diligentemente alla ricerca dei mezzi di soluzione. La tecnica delle commissioni si è ora perfezionata perchè, invece di nominare una commissione generica, si preferisce formare una commissione d'inchiesta. In due giorni se ne sono avute quattro ed è mancato poco se ne avesse una quinta.

Alle tre inchieste disposte ieri per gli incidenti del Viminale, il Consiglio dei Ministri ne ha aggiunto oggi una quarta, che dovrà accertare da parte di chi sono stati organizzati i fischi e le manifestazioni di ostilità con cui Palermo ha accolto domenica scorsa il Capo provvisorio dello Stato. La quinta inchiesta doveva riferirsi al modo come il Sottosegretario Scoca in due anni sia riuscito a giungere, da una posizione di fuori carriera di terzo grado nell'amministrazione dello Stato, alla carica di avvocato generale dello Stato. L'inchiesta è stata evitata, ma i ministri democristiani hanno dovuto accogliere la richiesta avanzata dai repubblicani Macrelli e Facchinetti che d'ora innanzi le nomine di competenza del Consiglio dei Ministri siano sempre annunziate nell'ordine del giorno e siano accompagnate da esaurienti elementi informativi non solo sul conto delle persone designate, ma anche sul conto delle persone che nelle rispettive amministrazioni potrebbero aspirare alla nomina stessa.

La necessità di una inchiesta sulla situazione siciliana è stata rappresentata dai ministri repubblicani, i quali hanno citato nomi e fatti relativi agli incidenti di Palermo. De Gasperi ha risposto di avere già provveduto a sostituire il Prefetto Battiani con il Prefetto Vittoresi (sostituzione compresa nel recente movimento) e così il questore nonchè a promuovere indagini sul comportamento della polizia e dell'Arma dei Carabinieri.

Da questa prima discussione ne è discesa un'altra, di carattere generale, sulle condizioni economiche dell'isola, sui problemi del lavoro e della disoccupazione e sulle possibilità di approvvigionamento. Il Consiglio, rendendosi conto della difficile situazione della Sicilia, mentre ha dato istruzioni ai Prefetti di graduare l'esecuzione degli sfratti, ha promesso di rendere effettiva la concessione dell'autonomia, alla quale dovrà particolarmente provvedere il nuovo Alto Commissario scelto, dopo un acceso dibattito, nella persona del repubblicano avvocato Giovanni Selvaggi, al quale, per altro, non è stato ancora richiesto se è disposto ad accettare l'incarico. A vice-Alto commissario è stato designato il Prefetto D'Antoni.

Sugli incidenti di Roma la discussione è stata rinviata al momento in cui saranno noti i risultati delle inchieste; solo De Gasperi ha tenuto a precisare che il provvedimento relativo al trasferimento del Questore di Roma non deve essere interpretato come segno di disapprovazione verso gli agenti della forza pubblica, i quali, invece, hanno dimostrato con il loro comportamento il più alto senso del dovere.

L'inno della Repubblica

Il Ministro della Guerra Facchinetti, a questo punto ha proposto che il giorno 4 novembre sia scelto quale data per il giuramento delle Forze Armate al Capo dello Stato e che l'inno di Mameli diventi l'inno ufficiale della Repubblica italiana. Le due proposte sono state accolte dal Consiglio.

Subito dopo è stato iniziato l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, fra i quali il più importante è il regolamento di attuazione del provvedimento per gli enti comunali di consumo. L'istituzione di tali enti (obbligatoria per i centri con popolazione superiore a 200 mila abitanti, facoltativa negli altri) fu già approvata in un Consiglio del settembre scorso. Come è noto i Comuni possono ottenere dallo Stato un contributo pari al 60 % sulle spese di impianto e di gestione. L'intervento di Mentasti ha portato il Consiglio a sfiorare il problema alimentare, che nel suo complesso sarà esaminato in una speciale prossima seduta.

Quindi sono stati approvati molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra i quali la ricostituzione di alcuni comuni. Per il Piemonte essi sono: Baldissero Canavese, Mombello di Torino, Villanova Canavese, Cossano Canavese, Tavagnasco, Torcegno, Grosso, Luserna, S. Carlo Canavese, Salza di Pinerolo, Cinzano, Oregna (Torino).

La seduta è terminata alle ore 13,45.

ROMA ETERNA

Cenerentola d'Italia o città spensierata?

ROMA, ottobre.

Scandaletto a Montecitorio. L'aula è stata invasa dai cinematografari, si gira il Daniele Cortis nell'interpretazione di Mario Soldati. Seriosissimi signori in celada nera e marrone, il gibus sotto il braccio, fumando fra candidi baffi gracilissime virginia, vanno attorno figurando di essere i deputati al Parlamento dell'anno 1880 (si riconoscono, fra essi, Diego Calcagno, Ercole Patti, altri scrittori e giornalisti, ai quali il mestiere del figurante è ormai necessario complemento del magro stipendio e dei più magri diritti d'autore); e fra tubi di gomma, proiettori, impalcature, schermi, guide di legno e di metallo, carrelli, paramenti, casse, mescolati a operai in tuta e a ragazze in grembiulino che accarezzano con piumini e ovatta il viso di quei signori e si ravviano le chiome grigie e canute, fanno capolino gli onorevoli contemporanei, curiosi, sbalorditi, smarriti, roteando gli occhi addosso a Sarah Churchill con veletta e gonna lunga a campana e «sellino».

E' un pezzo che Roma sembra diventata un immenso studio cinematografico. Da un lato la scomparsa degli studi di Cinecittà, oggi asilo di sfollati, dall'altro il gusto di registi e produttori orientato verso pellicole di vita cittadina, han fatto sì che ogni tanto la zingaresca tribù cinematografica invada ministeri e grandi alberghi, si faccia cedere magari l'ufficio dell'amm. Stone (nel quale io, modesto cronista, fui per alcuni giorni, nell'ardore dei proiettori, davanti alla bocca spalancata della macchina da presa, un ministro della pubblica istruzione), la notte ingombri le vie e le piazze del centro con false fanale e false scolaresche e anili fanciulle che attraversano di corsa in camicia, parrucca bionda al vento, abbacinate vedute.

Ma qualcuno brontola: dove va a finire la dignità del Parlamento? Il permesso alla società editrice è stato dato da Saragat in persona? Ebbene, motivo di più per Togliatti di definire questo contratto, o graziosa cessione d'uso, «un mercimonio», di esclamare: «Quello che fu vana minaccia di Mussolini, di trasformare quest'aula in un bivacco, ecco oggi si avvera per opera della democrazia»; e per l'on. Calamandrei di deplorare «la lugubre mascherata».

Nè è mancato lo scandolizzato deputato del Settentrione che ancora una volta ha accusato il capo per questa Roma viziosa, spensierata, insensibile: «Non è ancora asciutto il sangue davanti al Palazzo Viminale e qui si fa carnevale».

Questa Roma nemmeno i romani sanno come la vogliono; caput mundi o borsanerópoli, guitta o gran dama, apatica o rivoluzionaria? Arrivò a Roma quel mio amico, austero deputato settentrionale, i primi della settimana; la città si avvolgeva in un sole carezzevole e biondo come eroina dannunziana in una bionda pelliccia. Sotto i platani di via Veneto e per piazza di Spagna passavano donne con acconciature marine, cariche le braccia di fiori; le sere erano chiare di luna, fresche, frizzanti, ma come certi vini che dànno leggerezza al corpo e ali alla fantasia; palpitavano le strade di insegne fiammanti, splendevano le vetrine, ogni ristorante ogni trattoria, ogni bettola aveva messo fuori i tavolini, e davanti a ogni tavolino c'era un'orchestra di chitarre e violino (si calcola che diecimila disoccupati che sanno, e che non sanno, strimpellare uno strumento qualsiasi rimediano così alla miseria; chi non dà cinque lire a chi gli strilla nelle orecchie «O' sole mio» o «Lili Marleen», se non altro per mandarlo via? Solo che, finito il frugale pasto, ci s'accorge che si sono dovute dar via cento lire di mancia e si diventa odiatori di Verdi e di Beethoven); invece di goderseIa questa amabile metropoli, il rigido, il severo, il puritano onorevole settentrionale usciva in escandescenze, con quegli aggettivi che ho riportato più sopra, una metropoli, inerte, sorda alla passione dell'ora.

I deputati del 1880 a Montecitorio (per il film «Daniele Cortis»).

E io lasciavo dire, inutile fargli capire che non bisogna confondere un disperato coraggio di vivere con la spensieratezza, e giudicare levità di carattere una certa amara saggezza di vita che rende sereni nei guai e rassegnati di fronte all'inevitabile (queste virtù hanno i romani, anche se non in così grande copia come i napoletani, che sanno sorridere nella più cupa miseria, e quando sono allegri gli vien da piangere: «Ogge sto tanto allero — ca quase quase me mettesse a chiagnere»).

Ma ecco, d'un colpo, l'altra mattina il quartier Viminale crepitare di fucilate, di raffiche di mitra, di boati di bombe; e rabbrividire tutta la città a quel frastuono guerriero che riportava alla mente le giornate del settembre del '43, quando scese in piazza contro il tedesco e combattè alla piramide di Caio Cestio e intorno alla stazione due giorni combattè, ci lasciò morti e feriti, molti, fu generosa e temeraria; queste cose non si conoscono ancora bene al Settentrione.

Ma stavolta era insurrezione, era lotta civile; affluirono dal Bisaro i malcontenti, rimasti d'un tratto senza lavoro, s'ingrossarono per via di altri malcontenti, di facinorosi, di sobillatori; e sulla piazza ci fu il tumulto, l'assalto all'edificio, gli urti colla polizia, avvolgersi, scontrarsi di masse fluide, eccitate, ora in ordine sparso come pattuglie all'attacco, ora in mucchi ribollenti; la maggior parte dei colpi d'arma da fuoco furono sparati in aria, ma il crepitio era terribile, incessante, come di una battaglia.

La cronaca ha già descritto le paurose scene, e Nenni che si getta, come ha narrato di sè in un'intervista al Messaggero, «fra le sassate della sommossa e le fucilate dell'ordine» (ma ci furono anche le fucilate della sommossa, parecchi agenti son feriti d'arma da fuoco).

Be', questo è il fattaccio della settimana, e Roma, insanguinata da un tumulto civile, è un'immagine che male si accorda con quel quadro di idillio autunnale; ma poi son venute altre disgrazie, grandi e piccole; manca la corrente elettrica, e, quando la corrente c'è, dà una luce tetra e fievole; si sono spente le gaie vetrine, spente le insegne luminose; una tramontana precoce ha spegliato le radunate all'aperto, fatto riporre i tavolini dei caffè e delle trattorie; l'acqua è sempre più scarsa, sono mute le fontane e aride le vasche da bagno degli appartamenti; è scomparso d'un tratto il biscotto per il pane, il pane è mal fatto e malcotto.

Altro che metropoli gaia e spensierata; oggi Roma appare la cenerentola d'Italia.

Paolo Monelli

OGGI SECONDO REFERENDUM

Vincerà il gen. De Gaulle o la spunteranno i partiti?

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 ottobre.

Il Ministero francese degli Interni non disdegna il difficile e pericoloso mestiere del profeta. Nei suoi pronostici, il nuovo progetto di costituzione raccoglierà domani il 55% di suffragi popolari.

Se l'oracolo non fallirà, la maggioranza dei sì sarà più alta di quella dei no del 5 maggio; ma rimarrà enormemente inferiore a quella con cui la rappresentanza popolare dell'Assemblea costituente approvò il nuovo progetto.

Una settimana fa, le previsioni che si udivano fare negli ambienti governativi erano molto più ottimistiche: si parlava di un sicuro 60 per cento. E conviene ancora rilevare che l'odierno pronostico si basa sul convincimento che le astensioni saranno stavolta assai più numerose.

De Gaulle e i partiti

L'intervento di De Gaulle ha insinuato nella lotta una nota personale di cui non si può ignorare la importanza, considerato l'enorme prestigio che circonda il «liberatore». Si ha oggi la prova che De Gaulle può da solo, e senza disporre di una organizzazione politica (egli non ha mai ufficialmente riconosciuto l'Union Gaulliste, creata dall'exministro Capitant) mettere in pericolo l'opera ed i progetti del tripartismo. E' invece il prestigio dei partiti a subire una notevole eclissi. L'opinione pubblica si mostra decisamente disillusa dall'azione che essi hanno svolto dalla liberazione in poi.

Questo stato d'animo è stato illustrato da *Le monde*: «Dimentichi della loro missione, che in una democrazia deve consistere nell'organizzare lo Stato, i partiti si sono comportati nello Stato come in terra di conquista. Lo Stato è divenuto per essi una preda. Essi hanno dato l'assalto al potere per se medesimo, hanno agito in seno al Governo come se ciascuno di essi fosse il solo partito della nazione. Come se ciascuno di essi dovesse diventare il partito unico. Ma poichè nessuno poteva ancora avere tale pretesa, si sono installati in comune sul terreno conquistato e sotto il reame di un vago programma collettivo ed incoerente hanno coabitato al potere, preparando ognuno la propria sovranità. Abbiamo così visto fiorire scandali di ogni sorta, abbiamo visto la corruzione generalizzarsi, lo Stato dissolversi. Il soffio della libertà, che aveva saputo sollevare il popolo, ha perduto a poco a poco la sua forza e il senso stesso di questa libertà si va perdendo ogni giorno di più».

Insomma, De Gaulle da una parte, i partiti dall'altra. E la lotta ormai dichiarata tra il generale e la coalizione governativa si innesta a quella per la scelta delle istituzioni. Lo schieramento dei partiti è quello che è. Sono per il nuovo progetto i comunisti, i socialisti e gli organismi che gravitano intorno ad essi: Confederazione generale del lavoro, Fronte nazionale, Lega dei diritti dell'uomo, ecc. A questo blocco, che fu battuto per 1.200.000 voti nel *referendum* del 5 maggio, si aggiunge questa volta il Movimento Repubblicano Popolare. Contrari al progetto sono l'Unione delle sinistre, l'Alleanza democratica, il Partito repubblicano della libertà, il Partito agrario, i Repubblicani indipendenti, i «Vecchi socialisti», il Partito laburista ed altre formazioni, di cui sarebbe difficile dire di quale forza dispongano. E, naturalmente, l'Union Gaulliste.

L'incognita

L'astensione è raccomandata ad un tempo dai monarchici, che seguono il conte di Parigi e dai trotzkisti della Quarta Internazionale. Per motivi ancora non ben chiariti, anche gli elettori della Corsica avrebbero chiesto di disertare le urne.

Ma non è da questo schieramento che si possono trarre elementi per prevedere l'esito del referendum di domani. Esso dipenderà essenzialmente dal voto del Movimento Repubblicano Popolare, i cui aderenti sono combattuti tra l'ammirazione, la riconoscenza, la fedeltà verso il generale ed il ritegno ad abbandonare i capi del partito in una così ingrata contingenza. Se le argomentazioni di De Gaulle contro la nuova costituzione trovano molta eco nel Movimento, anche le argomentazioni di Bidault trovano grande considerazione. La necessità di «uscire dal provvisorio» è stata sostenuta anche ieri sera dal Capo del governo in un appello radiodiffuso.

Ma, com'è noto, De Gaulle non è affatto di quest'avviso. Votata la costituzione, nessuno riuscirà più a toccarla; i poteri dell'esecutivo rimarranno deboli ed inadeguati alle necessità di governo.

Gli scandali

La campagna per il referendum non ha avuto questa volta la vivacità che caratterizzò la vigilia del 5 maggio. E ciò sembra dovuto, da un lato, alla stanchezza che queste consultazioni popolari a ripetizione vanno diffondendo, e dall'altro alla confusione che regna in molti settori politici.

Gli scandali intanto dilagano: dopo quello del vino, ancora chiuso nel segreto della istruttoria, c'è quello delle farine, quello delle licenze automobilistiche e quello dei «punti» per l'acquisto dei prodotti tessili che coinvolge la responsabilità di quasi tutti i «Grands magasins». E i partiti contrari al nuovo progetto di costituzione non esitano a far leva su questi scandali per portare altri no alle urne.

a. a.

La Conferenza di Parigi finirà martedì

Parigi, 12 ottobre.

La Conferenza di Parigi terminerà ufficialmente martedì 15 ottobre. I lavori attorno ai cinque trattati di pace che essa ha discusso in queste ultime undici settimane continueranno a bordo dell'«Aquitania». Il transatlantico è stato noleggiato su richiesta del Ministro degli Esteri britannico, Bevin, in seguito alla decisione di convocare una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri a New York. L'«Aquitania» arriverà in un porto francese per prendere a bordo le delegazioni francese, sovietica ed americana.

Negli ambienti della conferenza si ritiene che la continuazione dei lavori durante il viaggio attraverso l'Atlantico permetterà di guadagnare tempo e si spera che i Ministri degli Esteri, riunendosi a New York, possano avere davanti i testi completi dei progetti di trattati con la chiara indicazione degli articoli concordati e di quelli sui quali l'accordo non è stato raggiunto. Stasera, alle ore 21, la Conferenza si è riunita per iniziare la votazione sul 36 articoli e sui sei allegati del trattato di pace con l'Ungheria. E' questa la sesta seduta notturna in sei giorni.

Il delegato jugoslavo Stanje Simic ha dichiarato che la Jugoslavia respinge la decisione presa dalla conferenza del 21 nei suoi riguardi.

Gli S. U. ci pagheranno il mantenimento delle truppe

Primo versamento: 50 milioni di dollari

Parigi, 12 ottobre.

Il segretario di Stato americano Byrnes, oggi, in cui ricorre il giorno di Colombo, ha annunciato che il governo americano verserà al governo italiano un primo acconto di cinquanta milioni di dollari, cui seguiranno, successivamente, altri versamenti, per compensare l'Italia delle somme in lire che questa ha fornito alle truppe americane per l'acquisto di rifornimenti sul luogo.

Al riguardo Byrnes ha rilevato di avere ampiamente discusso l'importante questione nello scorso mese di agosto a Parigi col primo ministro italiano De Gasperi.

Più tardi, in data 10 ottobre, in una lettera indirizzata a De Gasperi, il segretario di Stato americano Byrnes scriveva: «Sono state prese tutte le disposizioni per lo stanziamento a favore del governo italiano di una somma di 50 milioni di dollari. Tale somma rappresenta soltanto un primo acconto delle «Amlire» spese in Italia dall'esercito americano. In prosieguo di tempo verranno eseguiti pagamenti addizionali, fino a quando il debito contratto dagli Stati Uniti verso l'Italia con le emissioni di «Amlire» sarà stato interamente estinto. E' infatti opinione del governo americano che l'Italia, in quanto cobelligerante dell'UNO, debba venire rimborsata secondo il dovuto. Il popolo americano, scrive ancora Byrnes, si rende pienamente conto del contributo dato dall'Italia in ogni tempo alla civiltà nordamericana».

Assassinato a coltellate

La Spezia, 12 ottobre.

Assassinato lungo un viottolo, con un coltello a serramanico infisso nell'emitorace sinistro, è stato rinvenuto ieri, in località Carbone, il commerciante Nicolino Saravini.

Streicher impazzisce

Il fanatico persecutore degli ebrei ha paura e chiede pietà - I carnefici protetti da agenti della polizia per impedire attentati nazisti alla loro vita

(Nostro servizio speciale) Norimberga, 12 ottobre.

Dopo avere appreso che le domande di grazia erano state respinte, gli undici condannati a morte hanno iniziato la silenziosa attesa della fine nell'interno delle loro celle, mentre a Norimberga sono ricominciati i preparativi per la loro esecuzione. Si apprende, infatti, che il 16 ottobre, e in modo particolare durante la notte che precederà l'alba fatale, le forze di polizia alleate effettueranno un eccezionale servizio d'ordine allo scopo di prevenire qualsiasi possibilità di liberazione in extremis dei morituri.

Vietato ai fotografi

Come era già stato preveduto, il consiglio interalleato di Berlino ha annunciato ufficialmente nella giornata di oggi di aver proibito la presenza di fotografi all'esecuzione, ad eccezione di quattro «cameramen» appartenenti ad ognuna delle potenze occupanti, che riprenderanno le scene delle impiccagioni. Le pellicole non verranno tuttavia rese pubbliche e serviranno, secondo quanto è stato specificato, soltanto per gli archivi storici.

Questa disposizione viene interpretata nel senso che la pubblicazione delle stesse fotografie verrà rimandata per lo meno di qualche anno, fino a quando, cioè, l'episodio perderà il suo occasionale carattere di cronaca per assumere un significato storico. Eccezionali misure precauzionali saranno inoltre adottate per prevenire qualsiasi tentativo di fotografare abusivamente le tragiche scene.

A questo scopo gli agenti della polizia militare perquisiranno all'ingresso del famoso cortile tutte le persone autorizzate ad entrarvi. Apposite sentinelle saranno dislocate anche sui tetti del palazzo della prigione per impedire che qualche intraprendente fotografo possa dall'alto di un cornicione riprendere la scena senza essere visto. Tutte le guardie presenti all'esecuzione ed i reparti di sorveglianza hanno ricevuto l'ordine di tenere le armi pronte con le pallottole in canna e senza il dispositivo di sicurezza.

Intanto si sono appresi nuovi particolari su queste ultime ore degli undici condannati a morte. Man mano che l'ora fatale si avvicina, l'angoscia e la prostrazione in cui si trovano tendono ad aumentare. Anche Streicher ha oggi chiesto dei sedativi per la notte allo scopo di poter dormire. Questi calmanti erano stati fino ad oggi concessi a Goering e a von Ribbentrop, che ne avevano fatto richiesta. Il dott. Gilbert, psichiatra del carcere, ha intensificato in queste ultime ore la sua sorveglianza sui condannati nella tema che la tensione nervosa alla quale sono sottoposti possa ridurre qualcuno di essi in condizioni anormali. Si teme, infatti, che qualcuno degli undici possa, a lungo andare, manifestare segni di squilibrio mentale, nel qual caso sorgerebbe l'elegante caso giuridico di dover sospendere o meno l'esecuzione.

Questa ipotesi è suffragata dal fatto che, secondo quanto è possibile apprendere negli ambienti del palazzo delle carceri, Streicher si sarebbe lasciato sfuggire delle frasi strane che l'agente di guardia allo spioncino della sua cella ha potuto distintamente ascoltare, come «Andate via», oppure «Lasciatemi solo. Per pietà!», mentre all'interno della stanza non vi è altra persona all'infuori del condannato. A questo proposito si suppone che l'antico persecutore degli ebrei abbia visioni terribili provocate dallo stato di agitazione nervosa che si è iniziato in lui subito dopo aver appreso la notizia che il suo ricorso era stato respinto. Durante i momenti in cui egli mormora queste frasi sconnesse, i suoi occhi si fissano in un punto con una espressione di indicibile angoscia, mentre la sua fronte diventa madida di sudore. Se in quelle occasioni qualcuno entra nella sua cella, Streicher cerca di ricomporsi e di assumere un atteggiamento indifferente. Da parte di qualcuno si crede tuttavia che egli tenti di farsi passare per demente e per allucinato allo scopo di rimandare l'esecuzione.

A sua volta Hess, che, come è noto, è stato condannato al carcere a vita, si è rivolto al capitano Arthur Binder, del servizio di sicurezza americano, lamentandosi che nei pasti che gli vengono somministrati la razione di carne è troppo abbondante, e proponendo di avere invece il contorno con delle prugne cotte.

La scelta del boia

Nella mattinata di oggi sembra che il carnefice avrebbe dovuto essere designato ufficialmente nel tardo pomeriggio, ma fino a questo momento non è stato diramato alcun annuncio in proposito. In alcuni commenti si afferma che questo ritardo nella scelta del boia è dovuto al desiderio di impedire che da parte di qualche fanatico nazista si possa giungere a qualche attentato contro la vita di colui che avrà l'incarico di troncare l'esistenza degli undici condannati.

E' stato, in ogni modo, accertato che tanto l'americano Woods che l'inglese Pierrepoint, i due carnefici più accreditati che si contendono l'onore delle impiccagioni, sono ora protetti da due agenti della polizia militare, che li seguono giorno e notte durante le loro passeggiate.

A Norimberga tutto è sicuro. Anche i carnefici sono difesi contro qualsiasi eventualità: gli undici non hanno assolutamente alcuna via di scampo.

Joseph Willicombe
dell'«I.N.S.»

L'attentato di Milano

I cinque arrestati reduci dal campo di Coltano

Milano, 12 ottobre.

Dalle indagini condotte dall'U.P. della Questura per l'attentato contro la Casa del Popolo di Porta Genova, sono emerse circostanze che fanno presumere una stretta relazione fra il criminoso episodio e la scoperta di un gagliardetto fascista sulle macerie dell'ex-Questura di piazza San Fedele, avvenuta nei giorni scorsi. Le indagini rivolte in tale direzione hanno assunto un ritmo assai movimentato. Gli accertamenti, avvenuti sul conto dei cinque individui fermati l'altro ieri, hanno potuto stabilire che tutti costoro sono reduci dal campo di concentramento di Coltano e, dal loro interrogatorio, sembra siano emersi importanti elementi. Uno di essi avrebbe, tra l'altro, ammesso di aver ucciso una persona dietro «mandato».

L'assalto al Viminale era stato organizzato

Roma, 12 ottobre.

Dalle indagini condotte dal capo dell'ufficio politico è risultato che l'assalto al Viminale è stato organizzato: sono stati notati, infatti, quel giorno, alcuni dimostranti con fascia bianca al braccio che esercitavano una certa autorità sulla massa.

In Questura sono poi giunti dati precisi e testimonianze sui vari episodi della giornata. Gruppi di manifestanti, dopo il terzo assalto, tentavano di forzare, armati di moschetti e di bombe a mano, alcuni portoni e stabili di via Palermo allo scopo di raggiungere le terrazze e di attaccare la forza pubblica e il Viminale da posizioni vantaggiose. Tre dimostranti che erano riusciti a introdursi nei corridoi del Viminale, inseguiti da alcuni agenti, per sfuggire alla cattura passavano sulla terrazza di un altro stabile di via Palermo e penetravano, armati di bastoni e di bombe, in un appartamento privato abitato dalla signora Giustina Burni che, per nulla intimorita, li cacciava in malo modo.

Nessuna richiesta americana di basi navali italiane

Roma, 12 ottobre.

Il comandante delle forze navali americane nel Mediterraneo ha smentito ufficialmente oggi la notizia di fonte italiana secondo cui gli Stati Uniti hanno chiesto di stabilire una base navale nel porto di Napoli o in qualunque altro luogo in Italia.

Grande organizzazione di falsi monetari

Dodici persone arrestate - Un miliardo e mezzo di carta filigranata sequestrata

Milano, 12 ottobre.

Circa sei mesi or sono dalle cartiere di Fabriano sparivano misteriosamente rotoli di carta filigranata per la fabbricazione di banconote, in tale misura da poter lavorare biglietti di grosso taglio per un valore di circa due miliardi. Da allora datano le indagini, naturalmente tenute segrete, della polizia. In questi giorni si è giunti alla scoperta che la centrale per la fabbricazione dei biglietti falsi è a Novara e la sede degli spacciatori a Milano. Finora sono state arrestate una dozzina di persone, alcune delle quali di alto censo o almeno appartenenti al mondo industriale e commerciale, fino a qualche tempo fa. Fra gli arrestati figura anche un commerciante di carbone assai noto, ma attualmente privo di lavoro per il contingentamento dei combustibili.

La polizia mantiene in argomento un comprensibile riserbo, tuttavia ha reso noto alcuni nomi degli individui tratti in arresto. Essi sono Francesco Conti fu Angelo, Dante Forro di Felice, Carlo Vigna di Federico e Salvatore Baguroni di Spero, ex-agente ausiliario. Altri arresti dovrebbero avvenire in varie città, poichè l'organizzazione ha vaste ramificazioni in tutta Italia. La trafila tra gli spacciatori e i loro fornitori di banconote, abilmente falsificate, è stata scoperta in seguito ad una telefonata captata dai funzionari inquirenti. In questo modo sia un personaggio di primo piano appartenente alla schiera dei falsificatori, sia un rappresentante degli spacciatori, sono caduti nella rete loro tesa dalla polizia. Gli altri arresti sono avvenuti in seguito alle ammissioni dei primi due. Presso gli arrestati sono stati sequestrati biglietti falsi da cinquecento e da mille lire per circa sei milioni, nonchè carta filigranata per oltre un miliardo e mezzo di lire, in fogli già corrispondenti ai vari tagli di banconote. Le indagini proseguono.

La banda dell'autostrada catturata al completo

Milano, 12 ottobre.

La Questura ha annunciato, ieri sera, l'arresto al completo della famigerata banda «dell'autostrada», che terrorizzò, per lungo tempo, gli automobilisti e, in specie, i conducenti di autotreni sulla Milano-Bergamo.

Si tratta di sei individui dalle provenienze più disparate, capitanati da un torinese, certo Vittorio Falcone.

Tutti quanti hanno confessato, finora, la partecipazione a dieci rapine; ultima l'assalto ad una banca di Verdello (Bergamo) che fruttò un bottino di 3 milioni.

Al momento della cattura il Falcone oppose una violenta resistenza. E' stato sequestrato ai malfattori un ingente quantitativo di armi.

Il traffico dell'insulina

La banda dei contrabbandieri assicurata alla giustizia

Aosta, 12 ottobre.

Le indagini del comando della guardia di finanza sulla nota questione del contrabbando di cinque milioni e duecentomila unità di insulina, per un valore di circa dodici milioni di lire, sono state condotte a termine, e stamane gli atti relativi sono stati passati al Procuratore della Repubblica. L'attività del Francesco Ferrero ha trascinato nella rete altri elementi quali il dott. Aristide Marcoz e il dott. Guerrino Cossard, compromesso per l'acquisto di una partita di orologi contrabbandati, di cui 109 rinvenuti e sequestrati nell'abitazione del Cossard.

Oltre ai due predetti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, Ferrero Francesco di Giuseppe di anni 24, il protagonista principale della vicenda, il dott. prof. Luder Luigi di anni 54, ex capitano dell'esercito svizzero e medico consorziale della valle di Entremont, nel Canton Vallese, già in relazione col Ferrero e al quale questi avrebbe sottratto la preziosa partita di insulina, rientrando precipitosamente in Italia attraverso il valico del Sempione ed altri sei individui, fra cui due figli del Luder.

Disastro ferroviario a Gemona

4 morti 50 feriti di cui 10 gravi

Udine, 12 ottobre.

Alla stazione di Gemona, alle 2 della scorsa notte, è avvenuto un grave scontro nel quale hanno trovato la morte 4 militari inglesi, mentre 50 altri sono rimasti feriti, dei quali 10 in modo tanto grave che si ritiene che più di uno non passerà la prossima notte.

CRONACA CITTADINA

L'aumento dei salari

La notizia del raggiungimento di un accordo tra la Conf-Lavoro e la Conf-Industria per l'aumento dei salari, è stata accolta con viva soddisfazione anche dai lavoratori torinesi. Senonchè il testo dell'accordo stesso — così come è stato comunicato alla stampa — è in molti punti oscuro ed ha fatto sorgere anche negli ambienti sindacali numerosi interrogativi. Siamo però in grado di precisare che non si tratta ancora di un testo definitivo in quanto l'accordo vero e proprio sarà firmato solo domattina a Roma.

Risulta però fin d'ora chiaro che l'aumento del 35 % si riferisce ai soli minimi salariali e che, categoria per categoria e cioè tra federazione e federazione, potranno eventualmente essere concordati ulteriori aumenti.

In particolare quei lavoratori che dopo il dicembre scorso hanno percepito, industria per industria, aumenti non di merito, si sono chiesti se l'attuale maggiorazione del 35 % verrà calcolata sui vecchi minimi o su quelli ora percepiti. E' in quest'ultimo senso che si sono pronunciati i dirigenti della Camera del Lavoro.

Il carattere di provvisorietà del testo pubblicato risulta anche là dove si dice che «si è concordato l'aumento del 50 % degli assegni familiari, limitatamente per i figli». Tale affermazione infatti può essere un semplice carattere di proposta al governo, non potendo evidentemente un accordo tra organizzazioni sindacali modificare quanto stabilito per legge.

Le imprese di costruzione chiedono nuovi prezzi d'appalto

Pastoie burocratiche - Si minaccia la chiusura dei cantieri a breve scadenza

Il Collegio degli edili, imprenditori di opere ed industriali affini, ha riunito ieri in assemblea i rappresentanti del migliaio di ditte associate per esaminare la situazione che di mese in mese è andata aggravandosi nel campo delle costruzioni. I motivi principali delle proteste elevate con calore dai convenuti sono stati due: le basse tariffe stabilite dal Governo per gli appalti, rese più irrisorie dal recente aumento salariale del 35 %; e i ritardi di mesi e mesi con cui gli uffici dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici liquidano i mandati di pagamento. La più aspra critica, sostenuta da evidenti dati di fatto, è stata rivolta contro l'organizzazione del Provveditorato regionale, che nonostante gli sforzi del nuovo incaricato, l'ing. Botto Micca, continuerebbe il ritmo delle passate lungaggini burocratiche.

L'ordine del giorno votato dalla maggioranza, chiede al Governo «l'adozione immediata di provvedimenti che estendano la revisione dei prezzi d'appalto a tutti i lavori di qualsiasi durata — anche inferiore a sei mesi — sia pubblici che privati». La revisione deve aver inoltre effetto con decorrenza dalla data degli aumenti avvenuti, tanto ai fini contabili quanto a quelli di pagamento.

Dal canto loro, le imprese che hanno appaltato la costruzione di case per i senza tetto a condizioni di particolare svantaggio — 3 % di utile complessivo —, e le imprese che svolgono i lavori di riedificazione dei padiglioni ospedalieri — Molinette, S. Lazzaro, ecc. — hanno annunciato che se il Governo non effettuerà i pagamenti delle opere già eseguite e non revisionerà i prezzi entro la fine del mese, esse saranno costrette a sospendere la loro attività e a licenziare i dipendenti. La chiusura totale dei cantieri per mancanza di fondi è stata prospettata a brevissima scadenza anche da altri gruppi di imprenditori. Queste dichiarazioni hanno sollevato vivo allarme nel Collegio di presidenza che si rende conto delle gravi ripercussioni che potrebbero derivare per i ventimila lavoratori dipendenti se la crisi delle imprese edili non venisse sanata al più presto.

La Mostra Campionaria

Alla «Settimana Commerciale» in piazza Vittorio Veneto succede la «Mostra campionaria», organizzata sotto l'egida dell'Associazione regionale artigiana del Piemonte. Sarà inaugurata stamane alle 10 alla presenza di autorità e personalità e rimarrà aperta fino alla fine del mese. Vi partecipano grandi e piccoli produttori. Negli «stands» sono esposte nuove creazioni in tutti i rami: in modo da realizzare un centro di attrazione per il pubblico. La Mostra si propone soprattutto di collaborare efficacemente alla rinascita della città e della regione.

Sfilata di modelli

Oggi, alle 15, seconda sfilata di modelli, a cui parteciperanno 25 Case di alta moda, fra le quali 15 torinesi, organizzate dall'Ente Nazionale della Moda. La presentazione delle nuove creazioni da trattino, da passeggio e sportive avrà per sfondo il pittoresco giardino di palazzo reale.

IL DELITTO DI VIA OROPA

Il mistero del milanese non è stato ancora svelato

Per il delitto di via Oropa proseguono le indagini condotte dal dott. Carone, dal dott. Sgurra e dal ten. Prestiacopo. Le ricerche svolte dapprima in tre diversi ambienti, tra i borsari neri, i trafficanti di stoffe e i ricettatori di materiale ciclistico, si sono ora intensificate tra questi ultimi. La Polizia di Schio ha infatti informato telegraficamente che il Rossi si era dedicato alla ricettazione di biciclette rubate a Torino, che egli inviava poi al fratello residente nella città veneta. Il fratello vendeva le biciclette con tutta tranquillità perchè esse gli giungevano accompagnate da fatture intestate ad un noto industriale.

L'amante del Rossi, la Concherle, interrogata sulle persone che potevano conoscere il «milanese» — il probabile assassino —, ha fatto numerosi nomi. Sono state fermate una decina di persone, ma nessuna finora ha ammesso di aver sentito parlare del ricercato.

Si è stabilito intanto come il Rossi trascorse la giornata di mercoledì precedente alla sua uccisione. Secondo le dichiarazioni della Concherle, il «milanese» era stato nell'osteria di corso Moncalieri a cercare il Rossi; non avendolo trovato, disse che sarebbe ripassato più tardi. Verso le 18 arrivava il Rossi, il quale, appreso che il «milanese» voleva parlargli, dimostrava grande disappunto e dava in escandescenze: «Quel farabutto ha estorto già duemila lire a mia moglie; me la pagherà!»

Ora la polizia indaga per conoscere dove il Rossi trascorse le ultime due ore prima di rincasare verso la mezzanotte, seguito dall'assassino e dai suoi complici.

Trista fine d'una ragazza

Nell'abitazione di Margherita Vespignani, di 35 anni, in via San Donato 27, ieri mattina alle 6 decedeva la ventenne Giovannina Pios fu Arturo. Il medico chiamato provocava l'intervento del Commissariato di San Donato e dalle prime indagini risultava che la Pios si sarebbe recata dalla Vespignani per sottoporsi a pratiche illecite in seguito alle quali sarebbe deceduta. Oltre alla Vespignani — nella cui abitazione sono state rinvenute 200 tessere annonarie bollate col timbro del comune di Pancalieri — altre tre persone sono state fermate.

Faceva il pane bianco adoprando polvere di marmo

In via Nizza 52, c'è una panetteria che si era acquistata buona rinomanza nel popolare quartiere. I non prenotati ne invidiavano i clienti ai quali era venduto pane sempre più bianco di quello messo in vendita in altre panetterie.

Pietro Cottura era ritenuto un benemerito dalla sua affezionata clientela, e da essa riceveva, insieme al denaro, espressioni di compiacimento. Da ieri, però, si esprimono giudizi diametralmente opposti sul conto del Cottura.

Al Commissariato di P. S. di San Salvario era giunta una lettera anonima con una grave denuncia a carico del panettiere. Si affermava che egli metteva nella farina materie eterogenee e che proprio in quel giorno se ne era visto scaricare nella bottega due sacchi. Subito il funzionario dispose per un sopraluogo e gli agenti inviati trovarono infatti nel retrobottega i sacchi, contenenti una polvere bianca, che però non aveva alcuna parentela con la farina di frumento. Interrogato, il Cottura rispondeva: «Ho acquistato questo prodotto da uno sconosciuto; è farina, ma non so di che cereale».

Il chiarimento non era tale da poter persuadere gli agenti che accompagnarono l'uomo al Commissariato dopo aver sequestrato i sacchi. Fu subito prelevato un po' della polvere bianca e inviata all'Istituto Chimico Universitario. Il responso fu dei più strabilianti: si trattava di carbonato di calcio, in termini volgari di «polvere di marmo».

Il Cottura affermò di ignorare trattarsi di un simile prodotto, ma in seguito a stringenti interrogatori finì per confessare di averne già mescolato un altro quintale alla farina di assegnazione ricevuta dal mulino per rendere il pane più bianco, come desideravano i suoi clienti.

Il Cottura non dice, o forse non sa, quante ulceri gastriche e quanti disturbi intestinali avrà prodotto il suo pane bianco.

Certamente lo apprenderà in seguito. Pertanto egli è stato dichiarato in arresto e messo a disposizione della autorità giudiziaria.

Rivoli senz'acqua

Da circa una settimana la popolazione di Rivoli è senz'acqua potabile, o piuttosto la riceve per un'ora o due nelle ore serali e notturne, quando le fabbriche sono ferme. La Società fornitrice ha calato le saracinesche sulle condutture perchè — dice — il Comune non provvede ai pagamenti contrattuali; a sua volta il Comune si giustifica asserendo che la quasi generalità dei proprietari di casa non vuol saperne di pagare in base alle nuove tariffe applicate. Per soprammercato la Società elettrica Val di Susa ha deciso in questi giorni di diminuire la tensione dell'energia elettrica necessaria a pompare l'acqua dai serbatoi per irradiarla nei vari rioni cittadini.

Non dovete spendere più di... 400 mila lire l'anno

Se avete locali d'abitazione e di soggiorno arredati con lusso ed esuberanti alle vostre normali necessità di vita, se avete parchi e giardini od aree adibite a giochi, se possedete riserve di caccia o di pesca, se tenete al vostro servizio altro personale che non una sola domestica, se usate mezzi di trasporto o imbarcazioni non richiesti da ragioni di lavoro, se mantenete cavalli da sella o cani di lusso o da caccia, se viaggiate e soggiornate altrove non per necessità professionale, se acquistate oggetti di lusso...., ebbene pagherete l'imposta sulle spese non necessarie, facendo denuncia entro il 30 ottobre all'Ufficio Imposte del Municipio.

Sarete però dispensati se non avete sorpassato nel complesso annuo delle spese di famiglia le 400 mila lire. Sono anche esenti i vostri congiunti in ragione di 200 mila lire per la prima persona, 100 mila per la seconda e 50 mila per ciascuna delle altre.

Arresto di altri complici del bandito Lanzarotti

Proseguono le indagini della Polizia per accertare altre rapine a carico dell'Adriano Lanzarotti e dei suoi amici. E' stata, intanto, accertata la provenienza dei lussuosi mobili che arredavano il suo alloggio. Egli li aveva prelevati dagli uffici della Cooperativa trasporti, «O. M. O.»

Vediamo, intanto, come furono arrestati altri due complici del Lanzarotti. Alla stessa ora in cui costui ebbe la non gradita visita della Polizia nel suo appartamento di via Palmieri, l'amico suo Luigi Randano pranzava insieme ad un altro affiliato della banda, Francesco Ferrero, domiciliato a San Secondo di Pinerolo, nella sua casa in strada Lucento 30. Alle 13, il Randano uscì per andare a prendere ordini dal capo. Il Ferrero doveva attenderlo, ma lo attese invano.

Il Randano, giunto all'abitazione del Lanzarotti in via Palmieri, seppe dalla portinaia dell'arresto del suo capo, e pensò di cercare un sicuro rifugio ben lontano da casa sua. Qui invece arrivò, verso le 14, accompagnato da alcuni agenti, il dott. Maugeri e non trovando il padrone di casa, arrestò pertanto, l'ospite: il Ferrero. Nell'alloggio vicino abita anche un altro affiliato alla banda: Enrico Richieri, ed anch'esso fu prelevato dagli agenti.

Ma mentre quest'ultimo si acconciò alla cattiva sorte, il Ferrero tentò di riguadagnare la libertà. Giunto in prossimità del capolinea del 13, diede una forte spinta all'agente che lo scortava. L'agente, che aveva corso rischio di andare a finire sotto le ruote di una vettura, si raddrizzò, riacchiappò il giovanotto e con quattro pugni ben assestati, gli tolse ogni velleità di fuggire.

Le imputazioni elevate contro i componenti la banda, capeggiata dal Lanzarotti sono: tentata rapina, mancato omicidio, sequestro di persona, porto abusivo e detenzione di armi.

ANNONARIA

PASTA. — Si è iniziata, con le Sezioni II, V, XVI e XIX, la distribuzione del primo chilo di pasta per settembre. Seguirà per le altre sezioni e per la provincia man mano arriveranno i quantitativi necessari. Col giorno 25 cessa la distribuzione pasta di agosto.

Industriale preso a rivoltellate da un ladro di automobili

L'industriale Mario Biglia de Toma scendeva ieri sera verso le ore 21 dalla sua abitazione in via Duchessa Jolanda 17 e con stupore notava che a bordo della sua macchina lasciata pochi minuti prima davanti al portone di casa era uno sconosciuto.

Avvicinatosi, il Biglia apostrofava l'individuo, il quale sembrava stesse manovrando per mettere in moto la macchina.

Lo sconosciuto senza scomporsi rispondeva: «Custodisco l'auto». «Chi ve ne ha dato l'incarico? — esclamava l'industriale vivamente eccitato — l'automobile è mia ed io non ho detto nè a voi nè ad altri di custodirla».

Il dialogo non aveva più seguito e la scena mutava d'improvviso. Lo sconosciuto scendeva con un balzo dalla parte opposta a quella in cui si trovava l'industriale e di corsa s'avviava verso il portone di una casa vicina. Il Biglia dopo un attimo di esitazione si metteva sulle sue peste e forse l'avrebbe raggiunto se il ladro, voltandosi rapidamente, non gli avesse esploso contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì ad una spalla. Lo sconosciuto approfittò di quell'istante per dileguarsi.

Caso strano, la strada, nonostante l'ora non tarda, era deserta e nessuno si trovò nè per inseguire il ladro, nè per soccorrere il ferito.

Il proprietario della macchina si arrestava; con una mano si comprimeva la spalla dolorante e trovava ancora la forza di salire sull'auto e di guidarla fino all'ospedale delle Molinette dove veniva subito medicato nella saletta dei pronti soccorsi. Il proiettile, penetrato nei muscoli del deltoide, gli aveva provocato una profonda ferita che è stata giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Nessuna assemblea poligrafici

Contrariamente a quanto è stato pubblicato ieri da giornali cittadini, la Federazione Poligrafici e Cartai comunica che oggi non c'è nessuna assemblea.

OGGI ALLA RADIO

Programma B. - Ore 11: Orchestra ritmica diretta da F. Del Pino - 13,30: Brani di operette - 14: Orchestra Cetra diretta da E. Molella - 18: ... - 18,30: Musica ricreativa italiana dedicata alla Svizzera (radiorchestra diretta da C. Gallino) - 20: Orchestra Sinfonica diretta da G. La... - 20,40: Concerto del pianista O. Frugoni - 21,20: Il quarto d'ora Cetra.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 ottobre 1946

Torino	63	61	82	73	64
Bari	81	26	61	6	59
Cagliari	49	47	33	73	87
Firenze	67	66	21	50	47
Genova	42	26	61	82	29
Milano	33	26	6	15	51
Napoli	19	32	34	14	82
Palermo	10	22	43	39	72
Roma	39	54	42	23	29
Venezia	29	43	42	60	8

FILIPPO BURZIO
Direttore

STATO CIVILE

Libri e Riviste

Scuole

ISTITUTO RIGALDONE

Viaggi e trasporti

TAPPETI AUTENTICI ed ALTRI

Cinematografi di oggi e di domani

AMBROSIO: Gli amanti del sogno, Jennifer Jones, Cotten. U. 22,10. ASTOR (ex Sabaudo) via Viotti: Prossima riapertura con un brioso film di Greta Garbo.

GRANDIOSO SUCCESSO DI SIGNORA MINIVER

al Cinema Torino, dove l'interpretazione di Greer Garson e Walter Pidgeon entusiasma il numeroso pubblico.

DA TORINO a CANNES
Da CANNES a TORINO

Il cav. rag. geom. Giuseppe ..., Amministratore presidente, i sindaci, il personale di studio e le maestranze della Soc. per Azioni ..., con vivo dolore annunciano la prematura dipartita del

Cav. Giuseppe Ranza

Dopo lunghe sofferenze ha chiuso la sua giornata terrena lasciando troppo presto la Famiglia adorata che tanto aveva bisogno della sua preziosa guida

Pina Macario-Torreano

Ne danno il triste annuncio, con dolore che non conoscerà conforto:
la mamma Giovanna Gramotti ved. Torreano;
il marito Rocco;
i figli Paola Maria, Giampiero, Raffaella;
suocero, zii, cognati, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 13 alle ore 15,15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento per tutte quelle buone persone che si uniranno al dolore della Famiglia e parteciperanno all'accompagnamento funebre.

Rivarolo Canavese, 12 ott. 1946.

La Ditta Fratelli Gramotti (Rivarolo Canavese) annuncia con dolore la immatura perdita della signora PINA MACARIO-TORREANO, nipote e cugina carissima dei Titolari.

Rivarolo Canavese, 12 ott. 1946.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Ospedale di Rivarolo Canavese annunciano la dolorosa perdita della signora PINA MACARIO-TORREANO moglie del loro Consigliere sig. Macario Rocco.

Gli amici: ..., ..., Giobbia, Bertario, Gullaio, il dott. Lerda e geom. ..., con le rispettive famiglie prendono viva parte al profondo dolore della famiglia Macario per la immatura perdita della signora PINA MACARIO-TORREANO.

Nel primo anniversario della morte di

Arturo Pattoni

I familiari nel loro accorato dolore, sempre spiritualmente a Lui uniti, ...

Avv. Filippo Accossato

Cambino Ernesto

Giuseppe Desderi

Dr. Comm. Vittorio Grosso

Attilio Ravizza

I MANIFESTAZIONE
ARTE della MODA
Torino Palazzo Reale
Domenica 13 ottobre 1946 - ore 15
Sfilata di Alta Moda e Carrozzerie fuori serie
INGRESSO L. 250

ABBIGLIAMENTO e CONFEZIONI di LUSSO
PASOTTO
Galleria Subalpina, 16

"SANATRIX„ CASA DI CURA

AVVOLGIBILI FORNITURE R. GAJETTI RIPARAZIONI

INDUSTRIA MACCHINE EDILI
BETONIERE "taurus„ E TUTTE LE MACCHINE DA CANTIERE E CAVE
Visitateci alla Mostra dell'Edilizia di Torino

Pellicce AGNELLONE ED ALTRE da L. 9000 in più

FABBRICA COPERTONI IMPERMEABILI RIPARAZIONI - MODIFICHE

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI

MACCHINE PER INDUSTRIE:
DOLCIARIE: GASTRONOMICHE: CHIMICHE:

GALANTINI MARIO - Via Ceresole, 15 - Telef. 21-532

LA PASSIONE CHE UCCIDE!

LA FIAMMA DEL PECCATO

E' un film vietato ai minori di 16 anni. Non già perchè immorale o perchè basi le sue ragioni di successo su speculazioni di cattivo gusto, ma solo per l'irruenza e l'intensità delle passioni che muovono materia e personaggi, suscitando emozioni forse troppo impressionanti per un animo appena uscito dall'infanzia.

Più che il dramma è la tragedia di un uomo (Fred Mac Murray) preso e travolto dal fascino perverso di una donna. Volto di donna e anima di demonio, l'adescatrice (Barbara Stanwyck) resterà a sua volta distrutta dalla «Fiamma del peccato». Terzo, ma alla pari per potenza di interpretazione, Edward Robinson sta fra i due protagonisti in funzione di richiamo efficace al senso del bene e del giusto.

La materia è stata presa da un grande romanzo di James Cain edito per l'Italia da De Carlo sotto lo stesso titolo del film e in vendita in tutte le librerie.

Dramma a tinte forti, già reso incandescente dalla penna e dalla fantasia dello scrittore, magistralmente portato com'è sullo schermo da Billy Wilder — il miglior regista di Hollywood — e superbamente interpretato vibra di vita psicologica ancor più intensa trasportando lo spettatore nella palpitante atmosfera della ...

Fred Mac Murray - Barbara Stanwyck - Edward Robinson i protagonisti del film Paramount «La Fiamma del Peccato»

Le vedove

Vanno tutte le domeniche sulla tomba dei mariti. Già sul tranvai che le porta a Sant'Anna, si salutano come di famiglia. Quando, a una stazione o all'altra, ne sale qualcuna, si salutano con un cenno del capo e si restringono per farle posto. Dopo la visita alle varie tombe, fanno in modo di trovarsi insieme al cancello d'uscita. E allora, tutte le volte c'è una che propone d'andare a prendere una birra. Molte si schermiscono e chinano gli occhi, ma a forza di «dài, siora Catina, siora Ernesta, si tratta in fondo d'una birretta, d'una piccola distrazione», tutte finiscono con l'andare all'osteria di fronte. Birretta tira birretta, chiacchiera tira chiacchiera, la visione del mondo è così cambiata senza l'appoggio di un uomo e il conforto tra disgraziate della stessa specie così dolce, anche se il proverbio maligno del «mal comune mezzo gaudio» non s'attagli proprio al caso loro, che la sera giunge presto e il ritorno in città col tranvai non si fa senza qualche allegra e cordiale risata.

Ma Isolina e Amelia si son trovate proprio a diventare amiche e quasi a non poter vivere una senza dell'altra. Il giorno che Isolina accompagnò il suo povero defunto al cimitero, nella fossa in cui dovevano seppellirlo c'era già la cassa del povero marito di Amelia. Il carro del primo funerale s'allontanò per lasciare il posto al nuovo carro e una vedova in gramaglie si scostò per lasciare avvicinare alla fossa l'altra vedova in gramaglie, mentre calavano nella terra il suo uomo. E quando anche il corteo di questo funerale si disperse, le due vedove restarono sole con gli occhi gonfi di pianto e il fazzoletto alla bocca per reprimere i gemiti. Isolina, pur attraverso il velo delle lacrime, potè giudicare che l'altra le era simpatica, e Amelia, pur nel dolore di vedersi coperto il suo Pasquale dalla cassa di un estraneo, mentre avrebbe preferito che lui fosse di sopra e l'estraneo di sotto, si rassegnò nel constatare che l'altra non le era antipatica. E così, senza volerlo, con gli ultimi singhiozzi si rivolsero la parola e vennero a sapere che lì sotto, vicini, per la pace eterna, stavano i mariti e che loro due, poverette, senza figli nè parenti prossimi, erano rimaste sole in balìa del mondo. Uscirono insieme dal cimitero, era un martedì; la domenica sul primo pomeriggio, come se si fossero date convegno, si ritrovarono ancora insieme presso il tumulo fresco, in cui stavano infisse, vicine, due croci provvisorie d'abete. Isolina aveva portato cinque garofani rossi per il suo Isidoro, Amelia un mazzo di piccoli crisantemi gialli primaticci per il suo Pasquale. L'autunno si provava a scendere con dei bruschi colpi di vento dal ciglio della collina, curvando i cipressi del cimitero che si facevano pallidi e mettendo brividi freddi nella distesa delle lapidi, ma il sole ancora caldo dal mare le tratteneva. Le due vedove inginocchiate, ogni tanto si rabbuffavano e poi tornavano a crogiolarsi nel tepore dei raggi. La prima fu Isolina a sfilare dalla croce d'Isidoro uno dei cinque garofani per ornarne la croce di Pasquale; e allora Amelia tolse un gruppetto di crisantemi dalla croce di Pasquale per infilarlo in quella d'Isidoro. Quel giorno Amelia seppe che pochi mariti potevano esser stati più buoni del povero Isidoro, tutto dedicato al lavoro e alla casa, senza un vizio immaginabile; e Isolina potè consolarsi al pensiero che il suo Isidoro aveva laggiù la migliore compagnia possibile, poichè Pasquale era stato un marito altrettanto dolce e virtuoso. Un vero destino venirsi a conoscere così e che peccato che i loro uomini non potessero intendersela e formare l'altro paio.

Di settimana in settimana, di mese in mese l'amicizia tra le due vedove crebbe e si trovarono anche fuori del cimitero, al mercato o al giardino pubblico. Non potevano fare nessun acquisto personale senza prima essersi consigliate a vicenda, e tale era diventata col tempo la confidenza, che, oltre a sfogare le pene delle loro giornate solitarie, ardirono di sollevare il velo anche sulla realtà del loro matrimonio. Isolina rise ricordando che il suo defunto qualche sera ritornava un po' brillo e la picchiava, e Amelia scosse la testa narrando che Pasquale era gelosissimo e che spesso la chiudeva in casa come una prigioniera. Insomma, la compagnia dell'uomo era, sì, una gran cosa, ma, giunte a una certa età come la loro, neanche una vita tranquilla era in fondo e del tutto disprezzabile. Oh, se fosse stata coronata dalla realizzazione di un sogno! E le due vedove, abbracciandosi, si confessarono il desiderio che da tanto tempo ognuna covava nel cuore: d'andar a vivere insieme in un quartierino tutto per loro.

Gianì Stuparich

Le fonti della vita

Il presidente [illegible] Rettore della signora Lefranc-Pillion, *Lo Spirito della Cattedrale*, ci suggerisce una grave domanda. — Dinanzi a quel capolavoro dell'intelligenza e del gusto che è la cattedrale francese del tredicesimo secolo, l'impressione che ne abbiamo è quella della perfezione estetica, d'una bellezza che non si discute. Ma nello stesso tempo, per quanto scarse siano le nostre nozioni storiche, c'è in noi la coscienza che non solo quest'opera è bella, ma è anche del tutto rappresentativa dell'epoca che la vide sorgere. Infatti — la signora Lefrançois-Pillion lo dimostra a meraviglia — la cattedrale francese del 13° secolo è, di per sè sola, l'espressione completa dell'anima francese del tempo. Se essa fosse stata la sola a sussistere, basterebbe la sua testimonianza a permetterci di conoscere quest'anima; se essa fosse scomparsa, nulla potrebbe [illegible].

E' avvenuto qualche altra volta nel corso dei secoli, in momenti di particolare pienezza di civiltà, che un'opera d'arte fosse di per sè sola l'espressione completa del proprio tempo. Quel che la cattedrale fu per la Francia, lo fu il Partenone per l'Atene di Pericle, e Versailles sarà per il secolo di Luigi XIV. E la domanda che ci vien fatto di formulare è allora questa: «Esiste oggi un'opera d'arte che sia così pienamente significativa del tempo nostro?». Immediatamente siamo costretti a rispondere: no.

La cosa appare evidente a chiunque abbia la competenza indispensabile, e sia in buona fede. La nostra arte contemporanea, e la nostra architettura specialmente, avrà potuto giungere a delle realizzazioni, forse a dei parziali capolavori; ma, presa nel suo insieme, è una penosa espressione di incertezza. Le nostre costruzioni invecchiano con rapidità crudele: il Grand Palais dei Campi Elisi, che [illegible] i nostri padri, è oggi un [illegible]; il palazzo Chaillot, sulla collina del Trocadero, [illegible] l'Esposizione Universale di cui è un reliquato. Le chiese contemporanee rivelano una penosa incertezza fra un misto di gotico, romanico, bizantino, e uno stile «moderno» [illegible]. Tutto ciò sta abbondantemente a provare [illegible].

[illegible] Poichè, per chi sappia intendere il linguaggio, l'arte è sempre la vera espressione di quel che l'umanità reca in sè di più essenziale. Se la nostra arte è incerta, eccessiva, malconscia di sè, ciò non significa forse che l'anima del nostro secolo è malata, che essa vaga, sperduta entro tenebre minacciose, non sapendo più donde venga nè dove debba andare? La carenza artistica è uno dei segni più certi da cui si riconoscono le civiltà in decadenza. Fino a che non avremo ritrovato in noi le più vere fonti della vita, [illegible]

Ed ecco allora lo spirito della cattedrale [illegible]. Così, fino a che non avremo ritrovato il senso di una unità e d'una fede, [illegible] ritrovare lo spirito.

Daniel Rops

La tragedia di Bangkok alle Assise di Novara

Delitto o suicidio è ancora l'interrogativo che si ripresenta al riesame cinque anni dopo - Aperto conflitto fra i periti: la chirurgia contro la medicina legale

Novara, 12 ottobre.

Il processo contro Ettore Grande svoltosi nel '41 alle Assise di Torino non ebbe alcuna eco cronistica: il fascismo non voleva se ne parlasse per non offuscare il prestigio della diplomazia. Ma a dispetto del silenzio che accompagnò i dibattiti, attorno al protagonista si ebbe [illegible] di solidarietà e di simpatia. Da parte di chi, ci si potrà chiedere stupefatti? Da parte dell'elemento femminile che sovrabbondava fra il pubblico [illegible] nella certezza dell'assoluzione [illegible].

[illegible] gati alle indagini ed agli accertamenti, alla ricostruzione del dramma che, sulla base dei reperti anatomici, radiografici e fotografici, essi si propongono di offrire.

Lo spunto a queste nuove elaborazioni peritali è stato offerto, come è noto, da un parere espresso dal prof. Uffreduzzi all'epoca del primo processo. L'autopsia della povera vittima, Vincenzina Virando, eseguita su richiesta dei familiari, con palese disappunto del dott. Grande, dalla nostra autorità giudiziaria non appena la salma giunse a Torino, [illegible]

La vittima: Vincenzina Virando.

tranti di noi nei giudizi; sostanzialmente più esatte, anche se in apparenza più passionali. E da questo c'è chi ricava un elemento di più per creare attorno alla vicenda Grande la atmosfera dell'errore giudiziario. Ma gli errori giudiziari ricorrono più nella leggenda che nella realtà. Del resto, il tecnicismo che caratterizza oggi le investigazioni ed i dibattiti; l'ampiezza e la varietà delle applicazioni consentite dall'odierno sistema processuale nella laboriosa ricerca della verità giudiziale, il carattere diciamo così positivo impresso a questa ricerca, in opposizione ai vieti ed empirici criteri che prevalevano un tempo, fanno sì che l'errore giudiziario sia sempre più raro e meno possibile. Senonchè nel caso del Grande è proprio contro il pletorico e controllato tecnicismo da cui è stata ricavata la prova; contro la moltitudine delle ricerche e delle sperimentazioni praticate da medici e da periti con risultati confluenti in un unico senso, quello dell'accusa, che si appuntano le critiche e le opposizioni, si agita il dubbio, si conclama l'errore.

Cinque anni dopo

Ed è nell'interesse della difesa ma, si sostiene, in nome, soprattutto, dei superiori ed eterni principii della verità e della giustizia, che la scienza interviene contro la scienza, e una branca della medicina — la chirurgia — insorge contro un'altra branca — la medicina legale — impugnandone le conclusioni, invalidandone i procedimenti, denunciandone la fallacia. Nell'aperto conflitto si dimenticano, quasi, tutti gli altri aspetti che la tenebrosa vicenda presenta, e che sono tuttavia suscettibili di guidare nella ricerca della verità; si supera e si oblia il complesso degli elementi psicologici che scaturiscono dall'atteggiamento dell'accusato, con le sue incertezze le sue precipitazioni le sue contraddizioni, e tutto l'interesse del dibattito imminente si concentra, quasi fino a riassumersi e ad esaurirsi, nell'eccezionale asprezza del singolare contrasto.

Il processo, com'è noto, torna alla ribalta dopo cinque anni. Si è parlato da taluno di revisione. Ma non si tratta di una revisione in senso stretto, chè la Cassazione, annullando la sentenza della Corte di Torino, non ha affermato la sussistenza di un errore ma, soltanto, la necessità di un riesame in ordine alla valutazione data dalla Corte torinese a due circostanze di causa. Ma sono due circostanze capitali: la dimostrazione che la ferita alla nuca rilevata dai periti settori costituisce, secondo la loro tesi, il foro di entrata di un proiettile; la prova che lo stato di depressione in cui versava la vittima alla vigilia del dramma non era di tale natura da determinare in lei la ossessione suicida. Ora, a distanza di cinque anni e dopo le ulteriori elaborazioni dei periti a difesa che non sono riusciti dal raccogliere nuovi elementi a suffragio della loro tesi, come si prospetta la realtà processuale?

Ma la realtà processuale è quella di cinque anni fa: si compendia negli accertamenti compiuti a Bangkok dalla polizia siamese e dal medico tedesco accorso subito dopo il dramma, nonchè nelle investigazioni condotte a Torino, negli accertamenti medico-legali disposti qui dalla nostra autorità giudiziaria. Non si sono avuti altri atti istruttori in questo frattempo, non si è verificato l'apporto di nuovi elementi. La novità processuale risiede tutta nella lotta scientifica fra i periti, nell'interpretazione che i periti a difesa danno dei dati obiettivi consegavova portato a queste constatazioni per parte del perito prof. Bussetto: il cadavere presentava queste ferite: una al lato destro del collo, una al mento, una alla regione anteriore sinistra del collo, una al lato posteriore del collo, presso l'apofisi, ma un po' più in basso di questa, e una alla nuca, che era sfuggita all'esame del medico tedesco di Bangkok. In base a tali rilievi il prof. Bussetto, con cui concordava pienamente il secondo perito professor Romanese, concluse per l'ipotesi dell'omicidio. Anche a prescindere dalla molteplicità dei colpi e delle ferite, circostanza ben rara a verificarsi in casi di suicidio, il fatto solo del colpo alla nuca era elemento che escludeva perentoriamente il suicidio.

Ma contro questa tesi dei medici legali dovevano clamorosamente insorgere i chirurghi. E nella scia del parere espresso dal suo maestro Uffreduzzi, il prof. Antonio Gagna, oggi consulente tecnico a difesa, giungeva, attraverso una confutazione e rielaborazione minuta di tutti i dati peritali, a conclusioni che risolvono il dilemma su cui si impernia il processo — delitto o suicidio? — nel senso di escludere ogni ipotesi delittuosa. Le tre ferite anteriori del collo — sostiene il prof. Gagna — corrispondono ai fori d'ingresso di tre proiettili sparati dall'avanti. La ferita alla nuca corrisponde al foro di uscita del dente della seconda vertebra cervicale, trovato appunto mancante all'atto dell'autopsia. Di qui e da altri elementi concomitanti, la ricostruzione del dramma: la signora Grande-Virando impugna l'arma a piena mano e, con un movimento di flessione del tutto naturale e spontaneo dell'avambraccio sul braccio, l'avvicina al collo, appoggiando, o quasi, la canna della rivoltella allo sterno e tenendo l'impugnatura dell'arma in avanti ed in alto. Parte così il primo colpo che colpisce la suicida alla parte sinistra del collo. In conseguenza della lesione, la signora ha un deliquio e rimane immediatamente stordita. La rivoltella scivola dalla mano della suicida, cade sul pavimento, determinando un rumore secco

La tesi difensiva

Passano pochi istanti ed il Grande, che si trovava in bagno, rientra nella camera da letto dove ha la visione della moglie grondante di sangue. Come inebetito, cerca degli asciugatoi, torna in bagno per provvedersi di acqua e tamponar la ferita, chiama il servo e lo manda in cerca del medico. Frattanto, durante questo andirivieni del Grande dalla camera da letto al gabinetto da bagno, la povera signora si riprende dal suo leggero stordimento e, sempre sotto l'incubo della mania suicida, si sporge dal letto, alto non più di 50 cm., raccatta la rivoltella, la impugna ancora a piena mano e si spara il secondo colpo alla parte destra del collo, che frantuma il processo trasverso sinistro della seconda vertebra cervicale, spacca l'apofisi mastoidea sinistra e di rimbalzo fuoriesce qualche centimetro sotto l'orecchio andando a conficcarsi nel cuscino... La mano intanto continua a stringere l'arma e un terzo colpo ne parte: ferita al mento, la povera signora soccombe.

Quale attendibilità abbia questa ricostruzione e la tesi difensiva alla quale si appoggia, dirà il dibattito che si inizierà martedì dinanzi a questa Corte di assise. Le ragioni della famiglia Virando, costituitasi P. C. sono patrocinate dagli on. Villabruna e Carosi; siedono alla difesa i proff. Allegra, Battisti e De Litala.

Francesco Argenta

IL CASO MILLER

Libri alla sbarra

L'autore fu pianista e becchino, sarto e pugile - Oggi è uno scrittore discusso in due continenti, ammirato e bandito

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 ottobre.

I circoli esistenzialisti e tutto intero il mondo letterario parigino, nonchè alcune correnti politiche di estrema sinistra, sono in orgasmo per il «caso Miller».

L'autorità giudiziaria è stata invitata a decidere se i libri dello scrittore americano siano o no degni del rogo. L'azione è stata proposta dal «Cartel d'action sociale et morale», e la Commissione per la natalità, la famiglia e la moralità pubblica, che siede al Ministero della Giustizia trova anche essa che un procedimento contro editori e traduttori delle opere del Miller sia legittimo ed opportuno.

Henry Miller.

Sarà il giudice Vinçon a dover decidere, in base alla legge del 1881, nonchè ad una disposizione legislativa del 1939, se il "Tropico del cancro" ed il "Tropico del capricorno" costituiscono un oltraggio ai buoni costumi. Ed il suo compito non appare privo di tribolazioni in tempi in cui libri come "Madame Bovary" e "Les fleurs du mal", che al loro apparire furono condannati, appunto, per oltraggio ai buoni costumi, vengono letti e commentati nelle scuole.

Ma non si può certo paragonare Henry Miller a Flaubert od a Baudelaire. Nè si potrebbe sostenere che il concetto odierno di moralità, che ispira l'attuale campagna contro Miller, sia paragonabile a quello che novant'anni orsono giustificò i processi contro Flaubert e Baudelaire. Un alto magistrato ha fatto giustamente osservare che bisogna distinguere tra pudore e moralità, e che se la nozione pudore può variare attraverso le epoche, la nozione di moralità non cambia.

Come molti scrittori americani, Miller è un autodidatta, venuto alla letteratura dopo aver fatto svariati mestieri. Fu pugilatore e bibliotecario, pianista e becchino, sarto ed agente di pubblicità. Ed era capo del personale in una compagnia di telegrafi — occupazione che avrebbe potuto assicurargli un'esistenza tranquilla ed agiata — quando la sua insofferenza per le leggi della umana convivenza divenne così acuta da indurlo a lasciare impiego, patria e famiglia e ad emigrare: ad evadere da una società in cui egli vedeva soltanto uomini che — già carichi di servitù politiche, sociali, economiche, metafisiche — non fanno che procurarsi [illegible]

[illegible] *diavolicamente sincero che sono io".*

Osceno egli è senza dubbio: di una oscenità ripugnante, aggressiva, che nasce da una tragica indifferenza di fronte a ciò che è scandaloso nel gesto come nel linguaggio.

Miller fa pensare ad un personaggio di "Uomini e topi" trasferito sul campo delle attività letterarie. E' un primitivo ed un ribelle. Nella sua opera sono tuttavia riconoscibili le influenze della corrente esistenzialista e quella ossessione pornografica che è stata diffusa nel mondo dai discepoli deteriori del dottor Freud.

I suoi libri sfuggono ad una esatta classificazione: non potrebbero chiamarsi nè romanzi, nè saggi, nè poemi, nè autobiografie, nè documentari e tuttavia partecipano di ciascuno di codesti "generi" letterari. Sono discorsi che spesso precipitano nell'allucinazione, nel delirio, nell'estasi e nei quali la realtà, la scienza e il sogno non riescono più ad essere esatti confini.

Il suo è un mondo alla deriva, di illuminati e di pazzi, di ossessionati dal vizio, di uomini mossi da passioni primordiali dell'èra delle caverne e che pur vivono secondo le nostre leggi sociali ed i costumi correnti.

Miller ha indubbiamente una fantasia vigorosa ed una cospicua potenza espressiva. Dispone di un vocabolario ricchissimo e sa dare alla parola una sorprendente gamma di colori. E' uno scrittore, insomma.

Ed è ciò che lo rende pericoloso. Per la sua oscenità, senza dubbio; ma anche, e forse più, per la sconcertante e disperante visione del mondo, per la sua rassegnazione alla "necessità storica" della sofferenza [illegible] diverso, ed in uno qualche solitudine, la sua evasione oscura nella letteratura. Nella letteratura egli vide una marcia verso se stesso, verso la propria anima. In un volume intitolato "Primavera nera" ha scritto: "Per me il libro è l'uomo; e il mio libro è l'uomo che sono io: l'uomo confuso, negligente, temerario, ardente, osceno, turbolento, pensoso, scrupoloso, mentitore e [illegible]

I letterati comunisti lo lodano per la sua violenta critica della civiltà d'oltre Oceano («Ho percorso, scrive Miller, le vie di molti paesi: in nessuno ho trovato tanta degradazione e tanta umiliazione come nelle vie americane»). («Il continente americano non è che un incubo nel quale si fabbricano le maggiori miserie possibili per il maggiore possibile numero di persone»); [illegible] *al bando i libri di Miller; ed è di fresco che i "Tropici" penetrano in Inghilterra. Che cosa avverrà di essi in Francia?*

Gli ammiratori dello scrittore definiscono Miller "un lirico medioevale di terribile e candida immoralità". Gli altri dicono: "E' un mostro di immoralità".

Ora, spetta al giudice Vinçon di pronunciarsi.

S. Aponte

I duchi di Windsor e i privilegi reali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 ottobre.

Qualche istantanea dei Windsor sui giornali, qualche paragrafo nelle «chiacchiere mondane»: ma la curiosità della stampa e del pubblico è per il ritorno in Inghilterra della duchessa di Windsor, per la prima volta dai giorni drammatici dell'abdicazione alla fine del 1936.

I Windsor sono adesso ad Ednam Lodge, la villa dell'amico personale del duca, Lord Dudley, a Sunningdale, presso Ascot. Si apprendeva oggi che i Windsor si propongono di passare in Inghilterra qualche settimana prima di ripartire.

Sebbene non siano stati presi impegni formali, il duca farà visita al primo ministro Attlee. La realtà è che il duca di Windsor desidera da lungo tempo (egli l'ha in realtà desiderato sempre, da quando aveva lasciato l'Inghilterra, dopo l'abdicazione) ritornare a vivere nel suo Paese, ma non vi ritornerà fino a quando non vengano accordati alla duchessa i diritti ed i privilegi di una principessa reale. E questo, in Inghilterra, lo sanno tutti, è un punto spinosissimo. Per questo non si sa ancora se durante questo suo soggiorno l'ex-re si incontrerà con suo fratello Re Giorgio e con la famiglia reale.

Quando l'anno scorso era venuto per una breve visita, il duca di Windsor aveva alloggiato presso il suo medico ed aveva avuto un incontro cordiale con il re e la regina.

f.

CINEMA e TEATRO

SULLO SCHERMO:

La fiamma del peccato, di B. Wilder - *Gli amanti del sogno*, di W. Dieterle.

La fiamma del peccato è un bel film, solido e compatto. Ne è regista Billy Wilder, un viennese, che, dopo aver collaborato all'Ufa soprattutto come sceneggiatore, e dopo aver esordito come tale anche a Hollywood, è giunto alla regia assai preparato e consapevole. E il film d'oggi è forse, finora, la sua più netta affermazione. E' tratto da un romanzo di James M. Cain, *Double Indemnity*, tradotto anche da noi qualche anno fa: un romanzo che ha più di un brivido giallognolo, ma che, con [illegible] pungente di notazioni, tende a rivelare stati d'animo e ambienti con toni quasi documentari e vibrazioni angosciate. E' il dramma di un giovane agente d'una compagnia d'assicurazioni. Per anni ha saputo dei trucchi, delle colpe e dei delitti di chi, pur d'incassare al più presto e in qualsiasi modo l'ammontare di una polizza, non ha arretrato di fronte a qualsiasi enormità; dovrebbe esserne premunito, immunizzato addirittura; crede di esserlo; eppure, dinanzi alla torva e calda lusinga d'una donna, non saprà resistere, ne diventerà il complice nell'uccisione del marito, inscenata in modo da simulare una disgrazia; miraggio fin troppo vicino i centomila dollari di una polizza, fatta firmare alla vittima pochi giorni prima. Come il film narra tutto ciò, è semplicemente esemplare. Il racconto è fluido e netto, i caratteri ben segnati, gli ambienti ben scorciati; e quando s'inizia la seconda parte, dai primi sospetti alla prima certezza che s'abbatterà sul colpevole, ancora il film si ravviva e s'impone, con toni che non da lontano ricordano quelli del romanzo, pur avendo una loro cinematografica autonomia. Verso la fine si vuole strafare, si vuole tutto giustificare; e questo nuoce più anche perchè tutta l'atmosfera del film non è lieve, tutt'altro: e quel grigiore, prima valido, diventa la fine un po' monotono e arido. Il regista Wilder ha avuto il suo miglior alleato nello sceneggiatore [illegible]

[illegible]

m. g.

"L'ERMELLINO,, di J. Anouilh al Carignano

Nella linea esteriore è una specie di drammone: grosso delitto, brividi di terrore, inchiesta poliziesca. E' una delle pièces noires di Jean Anouilh, la prima anzi rappresentata, nel '32, se non erriamo, da Lugné Poë a l'Oeuvre, e l'autore era novizio, ma subito tratto alla luce da una strana potenza scenica e dall'aspro linguaggio. All'interno vi è invece un conflitto ideale, crudo, violento, e uno di quei personaggi delicati e mostruosi che la letteratura francese coltiva, acaltramente, da una trentina d'anni. Franz è innamorato di Monime, ma la fanciulla è nipote della Duchessa di Granat; grande ereditiera, dunque, e di razza aristocraticissima. Franz, figlio di un dottore della Duchessa, allevato da costei al castello, non ha un soldo, è un borghesuccio. E' chiaro che la Duchessa non permetterà mai nozze simili. In quanto a Monime, essa riama Franz con tenerezza antica, umile, profonda, fin dall'infanzia; creatura docile e pronta ai più gentili sacrifici. Si dirà che qui si delinea un dramma sociale, ribellandosi Franz al soffocante ordine della società, all'ingiusta distribuzione della ricchezza, che gli impedisce di raggiungere la felicità. E infatti la commedia una argomentazione e giustificazione dell'assassinio che poi commetterà, è tutta rivolta contro la potenza del denaro altrui. Ma perchè, essendo Monime disposta a seguirlo anche nella povertà, egli non accetta questa banale, consueta soluzione? Perchè egli pensa che all'amore in genere, e a quello di Monime in ispecie, la ricchezza sia necessaria. Passato il primo slancio amoroso, quante ferite, e piaghe e brutture immedicabili infliggerebbe la miseria alla felicità!

Ed ecco, dall'arte sociale si passa ad altro contrasto ben più sottile [illegible] sua amante. Tutto inutile. I sotterfugi, quel che di fugace, la complicità che non li libera ma li lega, aumentano anzichè diminuire l'esasperazione di Franz; e la idea del delitto si fissa sempre più nel suo cervello. In una notte di terrore entra nella stanza della Duchessa, e con un martello colpisce, colpisce, colpisce, occhi sbarrati, capelli irti, fin che tutto tace. La padrona, quella che soggiogava la sorte di Franz, è freddo cadavere. Liberazione? No, la fine. Arriva la polizia, Franz si difende con ardimento e lucidità, ma quando Monime sopraggiunge, e gli dice di non amarlo più, e che avrebbero potuto, sì, essere felici, se si fossero accontentati di una più modesta porzione di bene, ma che tranciandi e [illegible] follia d'amore, tutto è distrutto, allora Franz, solo, cade su se stesso, si arrende ai poliziotti. E Monime grida: — Franz, io t'amo.

Intervistato nel 1937, al tempo del successo del *Voyageur sans bagages* Anouilh ebbe a dire che il suo grande incontro teatrale era stato Giraudoux. L'autore di *Siegfried* gli aveva rivelato la possibilità scenica di un linguaggio poetico e artificiale. E, per conto suo rivendicava i diritti dell'artificio a teatro - alto artificio e poesia. Già in questo *Ermellino* si sente la forza dell'una e dell'altra cosa: eloquenza fantasiosa, artificio che nasconde e scava il mistero della vita. Ma l'autore cerca ancora se stesso, e per trovare personaggi e situazioni si dilunga; dalla visione un po' confusa si giunge alla chiarezza per vie tortuose, e non è l'incisività la virtù della sceneggiatura e del fraseggio. Ma vi è un tormento di oscure piaghe che non lascia indifferenti, e che Renzo Ricci ha ridestato alla ribalta con un'impostazione scenica simpatica e sicura, [illegible]

m. g.

* *

Oggi 15,30 e 21 ultime de «L'ermellino» di Jean Anouilh. Domenica sera [illegible]

Scandalo al Premio S. Remo?

[illegible]

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Partita di boxe

Un incidente costringe Bisterzo alla resa di fronte a Locatelli

Le cose sono andate bene solo a metà. La limitata capienza della sala ha costretto la folla, numerosissima, a pigiarsi in modo tale che non tutti gli spettatori hanno potuto vedere quanto durante due ore e mezza è accaduto sul ring; la luce elettrica s'è interrotta a più riprese, costringendo i pugili a sospendere la lotta, non essendo possibile, nel pugilato, combattere... al buio; infine l'incontro principale ha avuto inatteso epilogo proprio quando i due avversari s'erano gettati nella mischia con tutto il loro ardore e c'era da attendersi qualche «tempo» appassionante.

Bruno Bisterzo, già campione d'Europa e d'Italia, non più giovane ma tuttavia forte e pieno di risorse, aveva cominciato bene contro Locatelli, anche perchè il torinese pareva un po' emozionato ed in soggezione di fronte ad un avversario di sì gran nome. Aveva cominciato bene, portando colpi secchi e veloci, ed i primi due tempi erano stati a suo vantaggio, sia pure con leggero scarto di punti. Ma al terzo Locatelli si faceva ardito, passava all'attacco, centrava l'ex-campione con un paio di pugni sodi e questi, dopo un abbozzo di reazione, improvvisamente levava il braccio in segno di resa e si aggrappava alle corde porgendo ai suoi secondi il braccio destro. Sul ring l'arbitro prima cominciò il conteggio, poi si volse a Bisterzo per sapere che cosa mai gli era accaduto. Subito il guantone il medico federale riconobbe che la mano s'era slogata e che l'abbandono del lombardo era giustificato. Allora Locatelli s'ebbe fiori, baci, abbracci da quanti erano balzati sul quadrato e «Bruno» se ne andò piangente, imprecando alla mala sorte.

Che dire? Il combattimento non era che all'inizio. La vittoria, da quello che si è visto, avrebbe potuto conquistarla tanto l'uno quanto l'altro dei contendenti. Bisterzo aveva dalla sua classe ed esperienza, Locatelli giovinezza e potenza. Fra i due la partita resta aperta, ma conviene dire che l'allievo di Garzena è sulla buona strada ed è così forte e così deciso che saranno molte le sue vittime, anche fra i pugili... illustri.

Garbarino ha pareggiato con Casati; ma l'incontro non è stato bello. Pagano ha superato di misura Corvasce ch'è battuto bene ed avrebbe forse meritato miglior sorte. Fra i dilettanti Legrutta è andato per le spicce e con quattro pugni ben assestati ha messo a terra Saracco.

Ora si annuncia un altro grande incontro: quello tra Spagnolo e Milan. L'appuntamento? Fra quindici giorni, in un teatro capace. Speriamo bene...

t. c.

Dilettanti. Pesi piuma: Curisi (A.P.T.) e Sicrari (R.I.V.) pari. Leggeri: Legrutta (A.P.T.) b. Saracco (Ohigo) per getto spugna al primo tempo.

Professionisti. Pesi gallo: Pagano, di Torino (kg. 56,300) batte Corvasce, di Torino (kg. 53,300) ai punti in sei tempi. Medi: Barbarino, di Torino (kg. 69,800) e Casati, di Milano (kg. 71,800) pari in sei tempi. Leggeri: Locatelli, di Torino (kg. 60,500) b. Bisterzo, di Milano, per abbandono giustificato al terzo tempo.

L'odierno incontro di calcio

Juventus-Fiorentina

La squadra della Fiorentina manca da parecchi anni dai campi torinesi: la guerra prima, e la esclusione dal girone finale nella stagione scorsa, le hanno impedito la continuità dei rapporti con le unità del settentrione. Il «girone unico» ce la rimanda ora a Torino e gli sportivi nostri l'aspettano alla prova con vivo interesse. La sua inquadratura è sostanzialmente mutata dal torneo 1942-43 ed in essa prevalgono i giovani. Sono pochi gli elementi di larga notorietà in campo nazionale e parecchi i ragazzi che lottano per affermarsi. Il «sistema» è la loro regola di gioco e bisogna anzi riconoscere all'undici viola il merito non solo di essere stato fra i primi ad adottarlo, ma di avervi insistito, nella buona come nell'avversa fortuna. E' dunque un urto fra unità sistemiste, quello odierno, e dovrebbe spuntarla la Juventus che ha il vantaggio di giocare sul proprio terreno e che dispone di una miglior inquadratura.

La riunione a Mirafiori

L'odierna riunione di galoppo a Mirafiori, che si inizia alle 14,30, promette ottimo sport e si impernia sul ricco Premio Mole Antonelliana (L. 150.000, m. 2.500) nel quale dovrebbero partire Fortuny (57), Lucarino (52), Bellatrix (50), Pila (50), Palissandro (54), Novizio (52), Aziola (50). Il cavallo da battere è Fortuny, il quale però non ha una corsa facile; Palissandro si trova in una meravigliosa forma ed anche Pila e Bellatrix, in buone condizioni di peso, cammineranno. Nel Premio Cervino, per i due anni debuttanti, preferiamo Yu ed Io e Scuderia S. Quintino; nella corsa siepi Premio Provenzure: Pioniere e Vespero; nel Premio Monviso: Senza Veli e Lucinige; nel Premio Vernante: Galliano ed Elra; nel Premio Tortona: Patrizio e Compiano; nel Premio Malone: Scuderia Sant'Anna e Scuderia San Quintino.

I campionati di decathlon

Acerbi primo in classifica

Dopo la prima giornata di gare, valevoli per il campionato piemontese di decathlon, la classifica è la seguente: 1. Acerbi, p. 2047 (Soc. Ginnastica); 2. Zibica, p. 2005

All'Istituto
Facchetti di Treviglio
sono aperte le iscrizioni alle Classi regolari e ai Corsi di preparazione per ricupero anni di: Scuola Media, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico, Scuola Pratica di Commercio. Convitto di primo ordine.

è questione di
ore!
la grande macchina
del Concorso lanciato da
SETTIMANA INCOM
"aurora della rinascita,,
si metterà in moto il
15 ottobre

PELLICCE
Via Lagrange, n. 24 B
S.I.C.
Pelliccia lapin oro L. 9.000
Pelliccia lapin marron L. 11.000
Pelliccia agnellone L. 15.000
Pelliccia talpa L. 9.500
Pelliccia zampe agnello L. 11.000

RADIO OCCASIONI
Irradio 4 valvole onde medie L. 9.500
[illegible]
Radio nuove 5 valvole 3 onde da L. 11.000 in più
[illegible]
CENTRO RADIO
Via Roma 101 (cortile), Tel. [illegible]

SIGNORINE
BELLA PRESENZA
Aspiranti artiste per grande spettacolo di Michele Galdieri cercansi
Corso di preparazione gratuito a Torino
Presentarsi da mercoledì 16 (ore 9-12 - 15-18)
SINDACATO SPETTACOLO
Galileo Ferraris, n. 2

RAPIDA
Via [illegible], 18
TORINO
Tel. 74.683
Scorrevolezza
Qualità
AVVOLGIBILI

ANTICHITA'
COMPRO
quadri - mobili - soprammobili statue - porcellane - avori tappeti - pendole Robert
Galleria CHESTA - Torino
Via Maria Vittoria [illegible]

GINNASTICA
PER AMBO I SESSI PER TUTTE LE ETA'
IST. EDUCAZIONE FISICA
G. Matteotti, 27 - G. Ferraris, 31
Telefono [illegible]

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Su istanza di CARRARA MADDALENA tendente a far dichiarare la morte presunta di PATRUCCO MARIO fu PIETRO nato a Torino il 17-6-1903, il Presidente del Tribunale di Torino invita chi abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale stesso entro sei mesi da oggi.
Avv. LUIGI PECCO

LE RUGHE
sono vinte con la crema liquida "DIAMANTE,,
di Olio di Bambra. Mysorica meraviglia della India misteriosa. Assorbita ringiovanisce la cute, non lascia unto. Prospetti gratis a richiesta, spedizione fr. contro vaglia L. 300. [illegible] L.R.A.C. TORINO - Via S. Massimo, 12

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18
Telefono [illegible] - Via Po, n. 9

Ostetrica BELTRAME
Via Sacchi, n. 14 - 1° piano
Porta Nuova - TORINO

STUDIO DENTISTICO
Dr. [illegible] - Telefono 45-043
Via C. Alberto, 43 (ang. [illegible])

Dottor EPHEMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree Tel. 45-675
V. [illegible] 9-12,30 15-19
Festivi 9-12 Sale separate

Dr. P. ADLER [illegible]
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Ore 9-12,30; 15-18
Via [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. ... p. p.

ACCIAIO inossidabile americano in lamiere tubi sbarre bulloni papiri ecc. vendo. Scrivere Spi, Torino, cassetta 47 F.

ACQUISTASI compressore stradale ... Telefonare 73-173.

ACQUISTASI presse ad eccentrico con ritardo tonn. 10-30. Presse rapida tonn. 3-5 per tranciatura. Bilancieri a collo ora vite 25-40. Tornio revolver piccolo. Forno elettrico a muffola 3 Kw. con apparecchiatura. Scrivere SPI Torino, cassetta 174 D.

ACQUISTIAMO anche forti quantitativi placchette metallo duro dettagliare offerte. Scrivere Spi, Milano, cassetta ... Z.

A farmacia importante elemento introdotto residente Milano effettuerebbe rifornimenti completi celeri continui pagamento merce ricezione. Scrivere Spi, Milano, cassetta ... A.

ARGENTINA recandomi accetto incarichi. Scrivere ... via Patrizio 7, Roma. Telefonare 14 corrente ore 10-13. Telefono 40-7.., Torino.

ARTICOLI pesca vendesi blocco semilavorati attrezzatura (3 vulcanizzatori). Scrivere Spi, Torino, cassetta 70 F.

BILANCIERE frizione presse eccentriche torni fresatrice limatrice ...

IMPORTANTE officina elettrauto in corso vendesi. Scrivere Spi Torino, cassetta 2 H.

LOCALE negozio alloggio sinistrato licenza Drogheria Vini cedesi. API, Garibaldi 10.

OCCASIONE cedesi bottiglieria drogheria commestibili pastifici, locali vuoti. Caldo, Bussone 14. Telefono ...

ODONTOTECNICO offre a buon secondo la possibilità di finirsi nell'arte associandolo ad avviato laboratorio città provincia. Scrivere Sipra Torino, cassetta 36 U.

ORGANIZZAZIONE cinematografica nazionale desiderando istituire propria agenzia Piemonte accetterebbe partecipazione offrendo e richiedendo garanzie tecniche morali finanziarie. Scrivere SPI Milano, cassetta 296 D.

OROLOGERIA oreficeria rileverei oppure negozio adattabile. Ricci, Cristoforo Colombo 13, Torino.

PARRUCCHIERE misto alloggio semicentrale cedesi occasione. Urnt. Via Giolitti 16.

PASTICCIERI cedesi o affittasi attrezzato laboratorio pasticceria con alloggio. Scrivere SPI Torino, cassetta 11 C.

PERMESSO cartoleria libri ... cedesi ottimo prezzo ... commercio. Pastrengo 3.

PICCOLO alloggio rimanente fronte stazione 10 camere forte reddito dimostrabile cedesi. Gabutti, via Consolata 2.

...

VENDESI alloggio centralissimo libero, 2 camere cucina.

VENDESI alloggi 3 camere ... bagno, termo particolare, libero subito. Telefonare ...

VENDESI casa media ... più servizi paraggi ... sciudansi mediatori. ... Torino, cassetta 111 F.

VENDESI casa redditizia ... con negozi, locale ... camere libere subito ... Informazioni ... Villar 13.

VENDESI casa nuova Francia ... camere due negozi ... cortile ecc. 2.100.000. ... Torino, cass. 187 P.

VENDESI collina Torino ... frutteto boschi. Telefo...

VENDO affitto terreni ... altri terreni, ... cambi autoveicoli. ... corso Lione ...

VENDO affitto vigneti ... Bonglie, telef. 53-...

VENDO casa paraggi ... camere 150 richie... Savina, Francesco ...

VENDO casa rustica ... giardinetto ... industriale piccola ...

VENDO casa 34 camere ...

VENDO cascina ... Torino. Inintermediari ... Alfieri 3.

VENDONSI due case ... unico ...

...

Imminente apertura in Via Viotti del
CINE ASTOR

con una ... GRETA GARBO
nel film NON TRADIRMI CON ME

Prezzo unico per ogni ordine di posti:
Spettacolo del pomeriggio: L. 100
Spettacoli di gala serali: L. 130

...

L'efficacia della pubblicità inserita in questo Giornale è dimostrata dal numero di coloro che se ne valgono in ogni contingenza ...